

## RASSEGNA NEWMANIANA

2010

di Giuseppe Bonvegna

Su John Henry Newman (1801-1890), il cardinale inglese convertito dall'anglicanesimo nel 1845 e beatificato da papa Benedetto XVI il 19 settembre dell'anno scorso in Inghilterra, al Cofton Park di Birmingham (non lontano dal luogo della sua sepoltura), non esiste molta letteratura nella nostra lingua. Quella che segue è una rassegna dei libri di e su Newman pubblicati in italiano nel 2010, "anno newmaniano" che anche in Italia ha determinato una crescita di interesse nei confronti del grande convertito di Oxford.

**Card. Jean Honoré, *Gli aforismi di Newman*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2010, tr. it., p. 230, euro 13.**

Innanzitutto, il testo del cardinale Jean Honoré (1920-), arcivescovo emerito di Tours, uno dei più noti esperti di Newman a livello internazionale, uscito per la prima volta a Parigi nel 2007 e reso disponibile in italiano per la Libreria Editrice Vaticana con la supervisione del Centro Internazionale degli Amici di Newman di Roma.

Ci troviamo di fronte a un Autore, i cui studi newmaniani, fin dalla tesi del 1949 sulla spiritualità di Newman, condotta e discussa presso l'Istituto Cattolico di Parigi sotto la guida di Jean Daniélou (1905-1974), hanno contribuito in modo determinante alla conoscenza di Newman nel Novecento: ricordiamo soltanto *L'itinéraire spirituel de Newman* (Seuil, 1964), *Présence au monde et Parole de Dieu* (Mame, 1969), *La fidélité d'une conscience* (CLD, 1986), *La pensée christologique de Newman* (Desclée, 1996), *Fais paraître Ton jour, Newman prophète et poète de l'au-delà* (Cerf, 2000).

Honoré ritiene che Newman meriti un posto nella galleria di scrittori, come Montaigne e Pascal, che la tradizione letteraria francese qualifica come moralisti, e ci consegna quindi una raccolta di frasi celebri del cardinale inglese, ognuna delle quali costituisce il titolo di un capitolo del libro, dalla cui lettura risulta chiaro che «Newman medesimo è il proprio interprete. È con Newman che si legge Newman» (p. 8).

Il cuore del messaggio newmaniano si può cioè comprendere solo se letto alla luce della stessa esperienza umana di Newman, perché, in lui, la ragione percorse «le vie dell'interiorità» (p. 11) non in senso razionalistico, ma seguendo il ritmo della vita e arrivando quindi a una verità che si poneva oltre la logica e nel conseguimento della quale giocava un ruolo decisivo la nozione di coscienza, intesa come capacità morale («l'originario vicario di Cristo», attraverso cui Dio ammaestra l'uomo). Ed era solo in forza del suo ««essere il campione della legge morale e della coscienza»» (p. 113) che, secondo Newman (contrariamente a quanto sosteneva il Primo Ministro inglese Gladstone all'indomani della proclamazione dogmatica dell'infallibilità papale del 1870), il Papa, con la sua autorità, non si poneva in contrasto con la libertà umana, ma ne rappresentava il supremo difensore: ««in verità, è su questa voce della coscienza che si fonda la Chiesa stessa»» (p. 113) non esitava a dire Newman, individuando così nella lettura della salvezza come causata solo dalla grazia senza il concorso della natura l'errore fondamentale dell'impostazione teologica protestante, alla cui discussione Honoré dedica un illuminante capitolo (pp. 95-104).

## **John Henry Newman, *Scritti oratoriani*, a cura di Placid Murray O.S.B., Cantagalli, Siena 2010, tr. it., p. 473, euro 17.**

Leggere il “Newman cattolico” non è tuttavia impresa semplice, ma in questa complessità risiede probabilmente il fascino della proposta del convertito di Oxford, il cui passaggio a Roma significò, rispetto al periodo anglicano, non una frattura, ma un superamento attraverso l’ancoraggio a un modello di cattolicesimo moderno, che egli cercò di riattualizzare nell’Ottocento.

La prima edizione italiana degli *Scritti oratoriani* di Newman, traduzione dell’importante lavoro degli anni Sessanta condotto da Placid Murray (dal 1935 monaco benedettino dell’abbazia di Glenstal in Irlanda) sui manoscritti originali conservati negli archivi dell’Oratorio di Birmingham, permette infatti di rendersi conto di cosa davvero, per Newman, volle dire la scelta vocazionale oratoriana all’indomani della conversione.

Che c’era in gioco qualcosa di importante, lo si evince non solo dal fatto che Murray sosteneva che Newman può essere considerato, dopo san Filippo Neri, «un secondo fondatore dell’Oratorio» (p. 6), ma anche dalla natura delle controversie che, all’interno di esso, furono tra le cause della nascita dell’Oratorio di Londra dalla separazione da quello iniziale di Birmingham. Newman pensava che l’attenzione privilegiata alle classi agiate (in linea con la tradizione risalente al Neri e ripresa anche dal Breve con il quale Pio IX fondava ufficialmente l’Oratorio inglese) non fosse in contraddizione con l’esigenza di evangelizzare le classi medie e proletarie (disertate dalla Chiesa anglicana), e dunque con la scelta di mantenere la sede dell’Oratorio nell’industriale Birmingham e non a Londra: l’educazione era affare diretto principalmente non al censo, ma all’intelletto.

In fondo, secondo Newman, la fedeltà al modello filippino originario non sarebbe stata autentica, se non avesse significato una riformulazione del modello stesso in considerazione dei mutati tempi storici, in vista non certo di un cambiamento dei principi, ma di un loro superiore utilizzo.

## **Roderick Strange, *John Henry Newman. Una biografia spirituale*, Lindau, Torino 2010, tr. it., p. 231, euro 22.50.**

Sulla tematica teologica in Newman si concentra un altro volume, a firma di Roderick Strange, già cappellano cattolico dell’Università di Oxford e oggi rettore del Pontificio Collegio Beda di Roma, il Seminario voluto da Pio IX per formare i religiosi inglesi convertiti al cattolicesimo da altre confessioni cristiane.

Uscito per la prima volta in Inghilterra 2008, in parte come raccolta di interventi apparsi in altre sedi, il volume di Strange fa parlare Newman nelle vesti di acuto portavoce di temi fondamentali della teologia della Chiesa: la critica alla riduzione della rivelazione ai soli fatti contenuti nelle Scritture, l’interpretazione dell’infallibilità papale come dono esterno concesso alla Chiesa per garantire la verità della dottrina, l’interpretazione di Maria mediatrice nella salvezza come dottrina conciliabile con il ruolo salvifico di Cristo.

Nonostante la natura teologica e filosofica degli argomenti trattati, il lavoro di Strange è condotto con linguaggio semplice e accessibile anche ai non addetti ai lavori, prestandosi quindi a un utilizzo divulgativo che potrebbe funzionare anche come introduzione a Newman. Con la pubblicazione di questo testo, la casa editrice Lindau aggiunge così, a vantaggio del grande pubblico, ad autori come Chesterton (molto presente nel catalogo) la biografia del personaggio che, tra le altre cose, fu l’inventore della letteratura cattolica in lingua inglese e il capostipite di una lunga generazione non ancora estinta di romanzieri inglesi cattolici che esplicitamente si richiamano alla sua eredità spirituale: Gerard Manley Hopkins (1844-1889), Hilaire Belloc (1870-1953), Gilbert Keith Chesterton (1874-1936), Robert Hugh Benson (1871-1914), Christopher Dawson (1889-1970), Ronald Knox (1888-1957), John Ronald Reuel Tolkien (1892-1973), Evelyn Waugh (1903-1966), Graham Green (1904-1991), Muriel Spark (1918-2006).

**John Henry Newman, *Aprire il cuore alla verità. Tredici sermoni scelti da lui stesso*, a cura di Vincent Ferrer Blehl SJ, Lindau, Torino 2010, tr. it., p. 256, euro 24.**

Di Muriel Spark è la prefazione alla raccolta (anch'essa edita da Lindau) di tredici sermoni anglicani di Newman, da lui stesso, nel 1846, scelti e selezionati come i migliori. A leggere i romanzi (molti dei quali disponibili in italiano) della scozzese Muriel Spark, morta a Firenze nel 2006, non si direbbe di trovarsi di fronte a una scrittrice con un interesse diretto per la tematica religiosa, se non fosse che, nella prefazione a questo volume (uscito per la prima volta nel 1964 in Gran Bretagna), lei stessa sostiene di essere diventata cattolica grazie a Newman e di leggere i sermoni di Newman «perché sono di Newman, non perché sono sermoni» (p. 5). Ma perché Vincent Ferrer Blehl (1921-2001), il gesuita newyorkese, curatore del volume e autore (tra le altre cose) del fondamentale catalogo completo delle opere di Newman (*John Henry Newman. A Bibliographical Catalogue of His Writings*, University Press of Virginia, Charlottesville 1978), volle che proprio una scrittrice firmasse la prefazione a una raccolta di sermoni di Newman? È lui stesso a spiegarcelo nell'introduzione, quando sostiene che i *Parochial and Plain Sermons*, predicati dal Newman anglicano nella chiesa di St. Mary a Oxford tra il 1828 e il 1843 (e all'interno dei quali è stata fatta la presente selezione), non sono sermoni come gli altri: il parroco di St. Mary, cioè, «non procede da un'idea all'altra mediante graduali passaggi logici, ma continua a penetrare sempre più a fondo in una medesima idea generale finché essa non diviene sempre più concreta e personale» (p. 17); i suoi sermoni vanno quindi letti alla luce di quella battaglia che egli, nelle opere filosofiche, combatteva contro la riduzione della conoscenza al suo aspetto "nozionale", proponendo, come alternativa, una rivalorizzazione della conoscenza "reale", all'interno della quale è l'uomo tutto intero (intelligenza e affezione) ad aprirsi alla verità. Newman fu teologo e filosofo e alcune sue analisi in questi campi del sapere raggiungono livelli di grande complessità, ma il volume di cui stiamo parlando ci aiuta a capire in che senso anche le sue più approfondite e (diciamo pure) spesso non semplici trattazioni continuano ad affascinare ogni categoria di persone, tanto da costituire quasi le pagine del romanzo nel quale si può compendiare la sua vita.

**John Henry Newman, *Poeta. Saggio sulla poesia, Antologia poetica, Il sogno di Geronzio*, a cura di Luca Obertello, Jaca Book, Milano 2010, tr. it., p. 160, euro 18.**

Non va dimenticato, del resto, che Newman fu anche poeta, come ci ricorda Luca Obertello nella raccolta (pubblicata a sua cura) di testi poetici e di critica poetica del Newman anglicano e cattolico.

Il nuovo Beato, attraverso i suoi non pochi lavori nel campo della poesia, può essere considerato a pieno titolo uno dei principali esponenti del romanticismo inglese dell'Ottocento, in quanto condivise con la stagione romantica interessi e tensioni ideali, compresa (solo per limitarsi a un esempio) quella che portò i principali cantori del romanticismo all'esaltazione della cultura italiana.

E tuttavia, in quanto il suo legame con l'Italia fu di natura eminentemente religiosa, Newman può essere considerato romantico soltanto in un senso particolare. Luca Obertello, nell'introduzione al volume, sostiene infatti che egli, nel saggio giovanile sulla *Poetica* di Aristotele, pur ponendosi sulla scia del romanticismo nel sottolineare il valore essenziale del sentimento interiore nell'espressione artistica, si distanziava però dal romanticismo perché la parte che riservava al sentimento era «pur sempre "obiettiva"», riguardante cioè «i sentimenti dei personaggi, non dell'autore o del poeta» (p. 18).

Ciò che davvero, nell'espressione poetica, gli interessava era il momento ideale, quella dinamica attraverso la quale la poesia fosse in grado di trasmettere una verità universale: Newman, in altre parole, voleva che i lettori non si immedesimassero nelle storie da lui proposte, ma, attraverso di esse, si aprissero a una nuova visione del mondo. Non solo dal

saggio teorico su Aristotele, ma anche dalla raccolta antologica di poesie composte tra il 1826 e il 1862 e dal *Sogno di Geronzio* (dramma teatrale sul tema della morte composto di getto nel 1865) emerge allora, in forma immaginativa, quella verità magistralmente dipinta nella celebre invocazione alla luce gentile (*Lead kindly light*), scritta da Newman nell'estate del 1833 sul mare tra Palermo e Marsiglia sulla via del ritorno in Inghilterra dal viaggio nel Mediterraneo: qui, il non ricordare gli anni passati (*remember not past years*) suona come premonizione del grande cambiamento a cui, dopo pochi giorni, egli sarebbe andato incontro aderendo al Movimento di Oxford e intraprendendo il cammino intellettuale che lo avrebbe portato prima a concepire una riforma della Chiesa anglicana e poi a diventare cattolico.

**John Henry Newman, *Malattia di Sicilia. Il viaggio di Newman in Sicilia nel 1833*, a cura di Cosimo Scordato e Rino La Delfa, Città Aperta Edizioni, Troina 2010, tr. it. (testo inglese a fronte), p. 272, euro 19.**

Merita, a questo punto, almeno un richiamo alla traduzione, con testo inglese a fronte (a cura di Cosimo Scordato e di Rino La Delfa, docente presso la Facoltà Teologica di Sicilia e noto studioso di Newman) dei resoconti che Newman, nella primavera del 1833 (alcune settimane prima di ripartire per l'Inghilterra), inviava dalla Sicilia. Sull'isola, egli si era ammalato di una febbre che stava mietendo numerose vittime e che lo costrinse a verificare di fronte a Dio la correttezza del suo agire, pronunciando la famosa frase: «Non ho peccato contro la luce».

**Angelo Bottone, *John Henry Newman e l'abito mentale filosofico. Retorica e persona negli scritti dublinesi*, Studium, Roma 2010, p. 192, euro 15.**

Abbiamo detto che l'accettazione della critica romantica alle regole poetiche non portò Newman ad abbracciare lo psicologismo. In quanto riduzione della poesia a espressione dello stato d'animo del poeta, lo psicologismo era l'altra faccia di quel razionalismo contro cui egli concepì la sua missione filosofica e teologica, proponendo in alternativa una nozione di razionalità intesa come manifestazione dell'essere umano concreto. In Newman poesia e filosofia (nel caso specifico dottrina della conoscenza) sono quindi strettamente correlate ed è per questo che risulta utile richiamare l'attenzione sul volume di Angelo Bottone, dedicato alla proposta filosofica newmaniana così come emerge dagli scritti universitari.

L'Autore (docente di Filosofia presso lo University College di Dublino), dopo aver messo in luce il debito che Newman contrasse con Aristotele e con Cicerone nell'elaborare la sua concezione del sapere universitario (pp. 49-83), dedica infatti non poche pagine a far vedere come la newmaniana *Idea of a University* (la serie di conferenze universitarie che egli tenne durante gli anni nei quali fu Rettore dell'Università Cattolica di Dublino) debba essere letta anche alla luce della serrata critica, in essa presente, alla filosofia di John Locke, significativamente associata da Newman all'utilitarismo grandemente in voga alla metà dell'Ottocento.

Con le sue poesie, il nuovo Beato, in fondo, volle anche reagire a quello stesso riduzionismo della ragione a misura umana contro cui, attraverso la critica a Locke, continuava a combattere dal versante universitario mentre non cessava di dedicarsi ai versi. La concezione razionalistico-empiristica della ragione come limitata al mondo dei fenomeni (e dunque incapace di aprirsi intellettualmente al Mistero) era infatti, secondo Newman, una delle componenti del movimento romantico che, da un punto di vista cristiano, potevano rendere problematico un romanticismo attestato esclusivamente sul sentimento; ma l'effetto più pericoloso di quella concezione consisteva, a suo giudizio, nel rendere impossibile giustificare,

sulla base di essa, un sapere e una virtù orientati alla conoscenza del bene, lasciando aperta la strada solo all'educazione del *gentleman*, ruotante sull'eccellenza nella vita sociale. Newman invece era convinto del fatto che, per quanto fosse bello essere un *gentleman* (*it is well to be a gentleman*), solo la Chiesa poteva mirare alla rigenerazione del cuore dell'uomo (*the Church aims at regenerating the very depths of the heart*).

**Michele Marchetto, *Un presentimento della verità. Il relativismo e John Henry Newman*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ) 2010, p. 142, euro 12.**

La concezione di Newman era dunque profondamente anti-relativistica e ce lo testimonia questo libro, scritto da Michele Marchetto, docente di storia e filosofia nei Licei e professore di Filosofia dell'educazione presso la Scuola Internazionale di Scienze della Formazione di Venezia (con al suo attivo due importanti edizioni recenti degli Scritti filosofici e sull'Università di Newman per Bombiani). Dopo aver presentato le diverse forme di relativismo e i suoi rapporti con il nichilismo e l'ermeneutica, Marchetto approfondisce il modo in cui Newman intese fronteggiare l'offensiva contro la fede, proprio nel momento in cui (l'Età Vittoriana) quell'offensiva iniziava a svilupparsi nelle forme a noi contemporanee.

**Fortunato Morrone, *Con occhi di fede. L'avventura umana e credente di John Henry Newman*, Cittadella, Assisi 2010, p. 180, euro 14.50.**

Come si è già detto, il 19 settembre 2010 papa Benedetto XVI ha beatificato John Henry Newman. L'evento ha rivestito un'importanza fondamentale per l'azione ecumenica tra le confessioni cristiane (portata avanti già da Giovanni Paolo II), come dimostra anche il sito internet dedicato alla beatificazione, all'interno del quale figura una pagina dove si possono trovare informazioni su "cosa significa essere cattolico e come si può diventare cattolici" (<http://www.thepapalvisit.org.uk/The-Catholic-Faith/The-Catholic-Faith>).

A questa opera di apostolato culturale contribuisce una serie di pubblicazioni di natura più divulgativa, innanzitutto il saggio di Fortunato Morrone, docente di Teologia sistematica presso l'Istituto Teologico Calabro e la Pontificia Università della Santa Croce. L'Autore, uno dei più importanti studiosi italiani di Newman, a cui si devono fondamentali edizioni di opere del Beato inglese nella nostra lingua (*Che cosa ci salva? Corso sulla dottrina della giustificazione*, Jaca Book, Milano 1994; *Apologia pro Vita Sua*, Paoline, Milano 2001), in questo volume affronta le principali tappe della vita, della spiritualità e del pensiero teologico e filosofico di Newman, dando ampio spazio al rapporto tra fede e ragione e alla dottrina della giustificazione.

**Cristina Siccardi, *Nello specchio del cardinale. John Henry Newman*, Fede & Cultura, Verona 2010, p. 208, euro 14.50.**

Sono poi uscite quattro agili biografie, sempre di carattere divulgativo. La prima, firmata da Cristina Siccardi (biografa di professione, con all'attivo oltre quaranta libri), si segnala per il fatto di servirsi di alcuni tra i più importanti testi newmaniani di letteratura secondaria usciti in lingua italiana negli ultimi anni e dei quali viene fornito un utile elenco nella ricca bibliografia, comprensiva anche delle principali biografie in lingua inglese e francese (pp. 195-204).

La seconda biografia è di Lina Callegari (dottoressa di ricerca in Antropologia filosofica con una tesi su *Newman e l'universo romantico: il ruolo dell'immaginazione nella costruzione della certezza della fede*); la terza di Paolo Gulisano, cultore ed esperto del mondo anglosassone, di Tolkien e di Chesterton; l'ultima di Andrea Gianelli e Andrea Torielli (vaticanista del *Giornale*):

**Lina Callegari, *John Henry Newman. La ragionevolezza della fede*, Ares, Milano 2010, p. 432, euro 23.**

**Paolo Gulisano, *John Henry Newman. Profilo di un cercatore di verità*, prefazione di Carlo Caffarra, Ancora, Milano 2010, p. 160, euro 13.**

**Andrea Gianelli-Andrea Torielli, *John Henry Newman. Fermate quel convertito*, Gribaudi, Milano 2010, p. 144, euro 8.**

Si segnalano infine una edizione, con testo inglese a fronte, del *Sogno di Geronzio*, una raccolta di testi newmaniani sulla coscienza e un altro volumetto di carattere agiografico:

**John Henry Newman, *Il sogno di Geronzio. Il tema della morte e del destino in chiave poetica. La bellezza di un credo amabile ed esigente*, Euno, Belluno 2010, p. 159, euro 10.**

**John Henry Newman, *Il primato della coscienza*, a cura di Piero Lazzarin, Messaggero di Padova, Padova 2010, p. 104, euro 8.**

**Graziano Pesenti, *Beato John Henry Card. Newman*, Velar, Gorle 2010, p. 47, euro 2,98.**